

Passi nel Buio



Michela Gecele

MORTE
DI CIOCCOLATO

Ada – Torte e delitti



EDIZIONI FORME LIBERE

Michela Gecele, *Morte di cioccolato*
Copyright© 2016 Edizioni Forme Libere
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

Collana “Passi nel buio” – NIC 19
www.passinelbuio.it – info@passinelbuio.it

Prima edizione: giugno 2016 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6459-070-7

In copertina: Fabien Monteil, 123RF Archivio Fotografico
Cup of Hot Chocolate, Cook_inspire, Fotolia.com

*Un grazie a
Gianluca Franzoni (Domori srl)
Gabriele Maiolani (Odilla Chocolat)
Guido Romano (Università degli Studi di Catania)*

Sabato 4 giugno

Ore 9:00, British Airways. Volo partito alle 7:20 da Heathrow, Londra.

Ada sta leggendo un giallo, *A Loyal Character Dancer*, di Qiu Xialong.

– *Did you read the first one, Death of a Red Heroine?*

La voce è maschile e gradevole. Appartiene al ragazzo di fianco a lei.

– Yes – Sì ferma. Le è sembrato di sentire qualcosa di italiano nella pronuncia, un dato arrivato subito dopo il contenuto della frase. Prova a proseguire cambiando lingua – e tu?

– Sì, certo. Ma sei italiana? Non l'avrei detto.

– Di dove pensavi che fossi?

– Francese.

– Sbagliato. Sono tedesca.

– E parli italiano. Interessante. *Ich wohne in Berlin.*

– *Ich bin Berlinerin, lebe aber in Italien.*

– Dove?

– A Catania – Comincia a sentire il peso del libro che tiene in mano, un dito a fare da segnalibro. Lo sostituisce con un cartoncino e posa l'ispettore Chen nella tasca del sedile davanti.

– Io sono di Catania, ma vivo a Berlino.

– E ti piace Qiu Xiaolong.

– Mi piacciono i gialli. Izzo, i classici, anche Xiaolong, naturalmente.

Berlino, Catania, Jean-Claude Izzo, Qiu Xiaolong. Un'afinità elettiva. Solo a questo punto Ada alza lo sguardo per vedere meglio il suo interlocutore. Ha un po' di barba e capelli castano scuro, quasi neri. Occhi altrettanto scuri. Età presunta più o meno la sua, fra i 35 e i 40. Più 35.

– E dove stai a Berlino?

– Prenzlauer Berg, Kollwitzstrasse.

– Da tanto?

– Tre anni. Prima ho vissuto a Londra, lavoravo con *City Group*.

Laurea in economia e commercio, pieni voti, forse finanza creativa. Molto meno affine di quanto le fosse sembrato.

– Lavori sempre nel settore finanziario?

– Più no che sì. Faccio l'intermediario. Il mio mondo è il cioccolato.

– È anche una parte consistente del mio mondo. Come consumatrice, però. Tu ci lavori solo?

– Diciamo che mi piace Modica e che a Berlino frequento molto *Fassbender und Rausch e Albrechts*.

Tornava ad avvicinarsi all'anima gemella.

– Anch'io, soprattutto l'*Albrechts* di Schöneberg.

– Potremmo trovarci dal tuo *Albrechts* domani mattina, per una colazione. Alle nove?

– Va bene, volentieri. Ma la scelta di Berlino è legata al tuo lavoro?

– Potrei vivere più o meno ovunque, il lavoro non mi dà vincoli territoriali. Berlino è stata una scelta. E Catania per te?

– Un caso, direi. Comunque mi ci trovo bene.

– Non so se tornerei a viverci.

Nessuna voglia di perdersi in considerazioni sociologiche. Il cioccolato era molto più interessante.

– Spiegami in cosa consiste il tuo lavoro.

– Sono in una fase piuttosto iniziale, sto costruendo i contatti. Produttori, artigiani del cioccolato, anche multinazionali. Detto così sembra una cosa grossa, ma in realtà sono piccoli tasselli con possibili e pazienti incastri.

– E l’ambito finanziario l’hai lasciato? So che la Borsa delle materie prime è interessante. Per quel che mi riguarda il cioccolato è una materia primissima.

– Direi che mi ci so muovere, ma non vorrei occuparmi di questo. Ho bisogno di concretezza, di prendere in mano il prodotto. Ormai non sono più solo le multinazionali e i produttori più grandi ad andare sul posto. Lo fanno anche gli artigiani. Cercano le fave migliori, ma non tutti e non sempre. E tu cosa fai?

– Sono sociologa. Insegno all’università.

– A Catania? – Nel tono della voce, stupore e scetticismo. Ma Ada non segue neanche questa traccia.

– Sì, come ti chiami?

– Alberto. E tu?

– Ada.

– Mi dispiace aver disturbato la tua lettura. Vuoi tornare a Xiaolong? Non siamo obbligati a parlare per tutto il viaggio.

– Tanto non manca più molto.

– Grazie, non sei esattamente incoraggiante.

Si mette a ridere, e Ada con lui.

– Hai ragione, non l’ho detto bene, era solo un dato oggettivo. Mi fa piacere parlare con te. Un catanese che parla tedesco, vive a Berlino e conosce i misteri del cioccolato. È così? Li conosci?

– Sono in pieno percorso iniziatico.

– Accogli adepti?

– Non so, non ci ho mai pensato, ma credo di sì.

– Io potrei essere Charlie, quando sta per entrare nel regno di Willy Wonka. Hai letto *Charlie and the Chocolate Factory*, La fabbrica del cioccolato?

– Ho visto il film.

Ada sorride, si protende anche un po’ verso il sedile vicino, verso Alberto.

– E ti piace Tim Burton?

– Certo! *Nightmare Before Christmas*, *La sposa cadavere*, *Beetlejuice*, *Edward mani di forbice*, *Alice in Wonderland*, *Big Fish*.

A questo punto, Ada non sa se sta vivendo l'incontro del destino o se un clone sia stato costruito a sua misura per sedurla, con chi sa quale occulta finalità.

A *Tegel* si separano. Ada sale sull'autobus X9, poi prende la U2, dallo *Zoologischer Garten* a Nollendorfplatz, *Richtung Pankow*. Per due notti sarà ospite di un amico, in Nollendorfstrasse.

Risalita in superficie, si ferma. Respira e guarda Berlino. Della sua città ama il continuo sforzo di attingere a uno spirito non sopito, di ricrearlo attraverso incessanti azzeramenti. La temperatura è estiva, soprattutto se confrontata con il fresco di Londra. Si toglie la giacca. Cielo abbastanza nuvoloso, però. Una colazione prima di salire a casa? Perché no? Il trolley non è troppo ingombrante e in quella zona c'è il suo *Albrechts* preferito.

Schöneberg è tradizionalmente la zona degli omosessuali; per questo Karl, che è tradizionalista e omosessuale, vive lì. Un quartiere di Berlino ovest, un quartiere di confine. Tracce della repubblica di Weimar inseguite e recuperate dopo lo sfacelo nazista. Vittime e martiri, cinquemila omosessuali uccisi nei campi di sterminio nazisti, una lapide li ricorda in Winterfeldplatz, alla fermata della U-Bahn.

Strati di storia e di leggenda, una fortissima combinazione di persone ed eventi aveva fatto nascere un mito e dato origine a nuove direzioni, in ambito filosofico, letterario, architettonico, teatrale. Umano. Direzioni ancora feconde. Ada è innamorata di quella Germania anni Venti. Tesa fra scomodi anfratti e affascinanti, pur se pericolose, aperture. Vertigine. Eccitazione con il fiato sospeso. Una danza sull'orlo dell'abisso. Così ha sempre desiderato vivere, senza riuscirci, soggiogata da paure, bisogni e vulnerabilità. Solo adesso, forse, sta iniziando ad avvicinarsi a quel modello, a ricostruirlo a propria misura.

Percorre Maassenstrasse fino all'angolo con Winterfeldtstrasse. Al numero 45 i rossi e i rosa del negozio di Albrechts la mettono di buon umore. Non che prima si

sentisse triste, ma quel luogo le suscita autentica gioia e leggerezza. Entra con un sorriso e le viene lasciato tutto il tempo necessario per pensare. Assortimento a sua misura, estetica impeccabile. Molto cioccolato, ma anche frutta, creme, intrecci di aromi. Mandorle, un tortino sicuramente freschissimo, yogurt e frutti di bosco, la classica torta di mele. Qualcosa al limone? Spesso è la sua prima scelta. Oppure una fra le innumerevoli manifestazioni del cioccolato. Ordina un cappuccino e prende posto al tavolo, sistemando borsa, trolley e giacca. Solo a quel punto la scelta sgorga, sicura: limone.

Tagliò il primo pezzo lentamente, pregustando ogni sfumatura di sapore. Poi sentì l'impasto sciogliersi in bocca, diventare piacere. Riguardò la vetrina. C'era davvero molto cioccolato, un'ottima cornice per l'appuntamento con l'alter-ego catanese conosciuto in aereo. Prese il Tablet e cercò le combinazioni di cioccolato ed economia. *Futures*, paesi produttori, lavorazione della materia prima. Un'esplorazione veloce e superficiale, senza fermarsi a leggere le pagine selezionate. Semplice sottofondo al quasi totalizzante rapporto con la torta di limone.

Decise di non prendere una seconda fetta. Fare il bis della stessa torta sarebbe stato inflazionare l'esperienza appena fatta e scegliere un dolce diverso avrebbe traumaticamente spostato l'attenzione su un altro sapore, eliminando il gradevole ricordo. Sorrise, pagò e uscì. Arrivata in Nollendorfstrasse, al numero nove, prese le chiavi dalla borsetta.

Quinto piano.

Quella era la sua seconda casa a Berlino. Una casa vuota, al momento. Karl era andato a correre allo *Zoologischer Garten*. L'aveva avvertita.

Entrando, guardò con affetto il comodo *futon* su cui di solito dormiva. Gettò a terra le sue cose e si sdraiò, osservando poi la stanza da quella prospettiva. Uno spazio ampio e luminoso, tutto panna e grigio. Al di là della vetra-

ta, il numero di piante sul balcone era ancora aumentato dall'ultima volta. Pareti quasi spoglie, pochi mobili bassi. Un'unica fotografia, nonostante quello fosse il lavoro di Karl. Al tavolino vicino a lei era appoggiato un giornale già vissuto. Allungò un braccio per prenderlo, senza quasi cambiare posizione. *Tageszeitung*, come da abbonamento. Anche in Italia poteva accedere ai giornali tedeschi, online e cartacei, ma sfogliarli a Berlino aveva un altro sapore. Guardò appena notizie e analisi sulle infezioni da escherichia coli che minacciavano alcuni *Ländern*. Presunte contaminazioni di insalata e germogli di soia.

Con le verdure era troppo facile mantenere un distacco. Se il cosiddetto killer si fosse annidato in un ingrediente per torte, l'avrebbe presa allo stesso modo? Probabilmente sì, dato che le torte si cuociano e il calore abitualmente contrastava quel genere di fenomeni. Passò alla politica energetica, all'approvazione del progetto di legge sulla rinuncia al nucleare, prevista entro il 2022. I segnali elettorali delle amministrative di fine marzo erano stati recepiti, e anche le ripetute manifestazioni. Quella mattina ce n'era una proprio a Berlino, alla porta di Brandeburgo. Non è che Karl, invece che a correre, era andato lì? La rinuncia al nucleare della Germania la interessava particolarmente. La domenica successiva, in Italia, si sarebbero svolti quattro referendum e uno riguardava proprio il nucleare.

Si attrezzò per una piccola esplorazione in cucina.

Karl non preparava quasi mai piatti elaborati, ma aveva cura del cibo. La cucina era un suo spazio *stress-free*, separato dalla prima stanza da un muro di luce, una parete in vetro. Dentro, tonalità diverse di grigi e blu e da un'anta un po' aperta della dispensa si intravedeva una busta con farina di grano saraceno. Un invito troppo ghiotto, anche perché il forno funzionava bene. L'aveva già sperimentato. *Schwarzplententorte*, torta al grano saraceno, versione *light*, yogurt e olio invece del burro. Ma non c'erano mandorle. Quando stava per rinunciare, la fortuna la aiu-

tò con delle noci, era il vantaggio di non essere fondamentalista. Amava variare le ricette e proprio le combinazioni fra gli ingredienti la affascinavano. La fusione in un amalgama non del tutto prevedibile e che variava nel tempo, dal primo momento in cui la torta usciva dal forno alle ore e giorni successivi. Raffreddamento, nuova ricomposizione degli elementi, prolungamento della coesistenza. Fino al dissolvimento all'interno di un corpo umano. Gli ingredienti avevano bisogno di passare del tempo insieme, per amalgamarsi. All'inizio mantenevano un po' della loro individualità e solo superando una certa resistenza si lasciavano andare alla mescolanza. Allora il sapore mutava, diventava più pieno e bilanciato. Una vera magia.

Dopo mezz'ora era già tornata sul divano. Non si accorse dell'arrivo di Karl, amico silenzioso e agile.

– Ti stai aggiornando?

– Ciao Karl! – Avrebbe voluto alzarsi per abbracciarlo ma, mentre stava ancora pensando al movimento, Karl si era già chinato su di lei.

– Ben arrivata! Ti ho preso una fetta di torta da *Albrechts*.

Era la torta al cioccolato che non aveva mangiato.

– Grazie! – Lo tirò verso di sé.

Si conoscevano da dodici anni.

Ada stava finendo l'università e nei fine settimana lavorava in un locale. Una volta era inciampata, non aveva capito in cosa, e aveva rovesciato l'intero boccale di birra addosso a un cliente. Il cliente si chiamava Karl, come l'amico che stava stringendo adesso.

– Questo profumo non è di cioccolato. Sei già riuscita a infornare qualcosa?

– Devo spegnere! – Uno spostamento veloce, per poi tornare nell'abbraccio – Sono contenta di essere qui.

– Nella più bella città del mondo, con l'amico migliore del mondo? Ci credo. Ti faccio scaldare un po' di latte?

– Sì, fra poco, ma prima siediti qua, vicino a me. Ciocolami.

Sabato 4 giugno	9
Domenica 5 giugno	35
Lunedì 6 giugno	55
Martedì 7 giugno	57
Mercoledì 8 giugno	60
Giovedì 9 giugno	66
Venerdì 10 giugno	71
Sabato 11 giugno	90
Domenica 12 giugno	109
Lunedì 13 giugno	123
Martedì 14 giugno	146

Passi nel Buio



- 01 I Custodi dell'Acqua
- 02 Incognito
- 03 Il mio nome è aqua caliente
- 04 La morte in pentola
- 05 Ratafià per l'assassino
- 06 Ognibene e le tracce del mulo
- 07 Tiny, un giallo della città di mare
- 08 Consegne alla quercia
- 09 Il biglietto d'addio
- 10 L'assassinio del suonatore di cetra
- 11 Nell'orecchio del gufo
- 12 L'ingannevole apparenza delle cose
- 13 Quella luce in fondo al lago
- 14 Il nostro cadavere
- 15 Sotto la polvere
- 16 I fiumi sotto la città
- 17 La spiaggia dei ricordi morti
- 18 Il Grisbi